

IL PUNTO

LUISA GRION

Niente inversione il Pil è fermo e le sofferenze delle banche aumentano

Secondo l'Abi a fine luglio i crediti deteriorati netti sono risaliti a 85 miliardi

ROMA. L'inversione di tendenza non si è vista: le sofferenze bancarie, pur se di poco, sono ancora aumentate. Lo certifica l'ultimo rapporto Abi sullo stato di salute del sistema creditizio. A fine luglio, i crediti deteriorati netti (quelli che già tengono conto delle svalutazioni effettuate dalle banche con le loro risorse) sono risultati pari a 85 miliardi di euro, contro gli 83,7 miliardi registrati nel mese di giugno. Il rapporto tra sofferenze nette e impieghi totali, quindi, è risalito al 4,76 per cento a fronte del 4,66 per cento registrato nel mese precedente. Meno peggio rispetto al 4,93 di fine 2015, ma una quota enorme se paragonata a quella del periodo pre-crisi. Nel 2007, infatti, il rapporto fra sofferenze nette e impieghi totali era fermo allo 0,86 per cento. Ora i dati dell'associazione bancaria sembrerebbero andare in controtendenza rispetto alle analisi fatte nei giorni scorsi dal Cer e Bankitalia. Il Centro ricerche,

nel suo ultimo rapporto, rileva una stazionarietà nella variazione annua delle sofferenze (+0,6 per cento) che fa ben sperare nell'inizio di un «lento processo di inversione». E la stessa Banca d'Italia attraverso le parole di Carmelo Barbagallo, capo del dipartimento vigilanza, ha fatto notare che «la modesta ripresa ha ridotto il processo di deterioramento della qualità del credito». Inoltre, ha aggiunto, il dato complessivo di 360 miliardi, pur essendo formalmente corretto, è economicamente fuorviante perché, al lordo delle cosiddette rettifiche di valore-perdite già pesate nei bilanci degli anni passati - «il valore netto era in realtà pari a circa 200 miliardi a fine 2015». In verità anche nella lettura che l'Abi dà dei suoi dati ci sarebbe una nota positiva. Il direttore generale Gianfranco Torriero spiega: «Abbiamo visto un rallentamento dei flussi negli scorsi mesi, ma i crediti deteriorati seguono con ritardo l'andamento del ciclo economico e per questo non vi è ancora una vera inversione di tendenza». Poi certo, il consolidamento della crescita, ha precisato, aiuterebbe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

